



*Iscriviti alla newsletter su [www.antepriamaedizioni.it](http://www.antepriamaedizioni.it) per essere sempre aggiornato su novità,  
promozioni ed eventi.  
Riceverai in omaggio un estratto in eBook dal nostro catalogo.*

Traduzione dall'inglese di Mirella Alessio

Titolo originale: *Acres of Diamonds*

In copertina: immagine Adobe Stock

© 2021 Antepriama Edizioni

Antepriama Edizioni è un marchio di Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.

Corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: marzo 2021

ISBN 978-88-6849-208-3

Russell H. Conwell

# UN CAMPO DI DIAMANTI

*Elogio della ricchezza  
(e come fare per ottenerla)*





Amici,

questa conferenza è stata tenuta in queste circostanze: io visito un paese o una città e cerco di arrivare abbastanza presto in modo da riuscire a incontrare il postino, il barbiere, il custode dell'albergo, il preside delle scuole e i ministri di alcune delle chiese; poi vado in qualche fabbrica e in vari negozi, e parlo con la gente e mi familiarizzo con le condizioni locali di quel paese o città e m'informo sulla loro storia, su quali opportunità abbiano avuto e su cosa non siano riusciti a fare – e ogni città fallisce in qualcosa – per poi andare alla conferenza e parlare a quelle persone delle tematiche che riguardano la loro località.

L'idea di *Un campo di diamanti* è esattamente sempre la stessa: che in questo nostro Paese ogni uomo ha la possibilità di migliorarsi restando nel proprio ambiente, con le proprie capacità, la propria energia e con i propri amici.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Questa è la trascrizione più recente e completa della conferenza. Per combinazione, Russell H. Conwell la tenne a Philadelphia, sua

città natale. Quando dice «proprio qua a Philadelphia» allude alla città, paese o borgo natale di ogni lettore di questo libro, proprio come avrebbe usato i vari nomi delle località dove presentava la lezione a voce, invece di farlo attraverso le pagine che seguono.

UN CAMPO  
DI DIAMANTI



Molti anni fa, scendendo lungo il Tigri e l'Eufrate con un gruppo di viaggiatori inglesi, mi sono ritrovato a seguire le direzioni di un'anziana guida araba che avevamo ingaggiato a Bagdad; ho poi spesso pensato che quella guida, per certe caratteristiche mentali, assomigliasse ai nostri barbieri. Egli riteneva che fosse suo dovere non solo condurci lungo quei fiumi e fare ciò per cui era pagato, ma anche intrattenerci con storie curiose e bizzarre, antiche e moderne, strane e familiari. Molte le ho dimenticate, e ne sono felice, ma ce n'è una che non dimenticherò mai.

La guida conduceva il mio cammello per la cavezza lungo le sponde di quei fiumi antichi raccontandomi una storia dopo l'altra finché, stanco dei suoi racconti, smisi di ascoltare. Dato che non lo stavo più a sentire, non mi irritavo quando perdeva la pazienza. Ma ricordo che, a un certo punto, si tolse il copricapo alla turca e lo agitò in aria per attirare la mia attenzione. Con la coda dell'occhio riuscivo a intravederlo, ma ero determinato a non fissarlo dritto negli occhi, temendo che mi

avrebbe raccontato un'altra delle sue storie. Ma, benché non sia una donna, alla fine volsi lo sguardo e immediatamente lui si lanciò in un'altra storia.

Iniziò: «Ora racconterò una storia che riservo solo ai miei amici speciali». Quando sottolineò le parole *amici speciali*, mi misi in ascolto e ancora adesso sono contento di averlo fatto. Gli sono sinceramente grato perché questa conferenza ha portato agli studi universitari 1674 giovani che, anche loro, sono felici che io l'abbia ascoltato. L'anziana guida mi disse che un tempo, nei pressi del fiume Indo, viveva un persiano vecchissimo di nome Ali Hafed. Egli possedeva una fattoria molto vasta, aveva frutteti, campi di grano e giardini, guadagnava molto denaro ed era un uomo ricco e felice. Era felice perché era ricco, e ricco perché era felice. Un giorno ricevette la visita di un monaco buddhista, un saggio venuto dall'Oriente. Questi si sedette davanti al fuoco e raccontò al vecchio contadino com'era stato creato questo nostro mondo. Disse che, una volta, questo mondo era un semplice banco di nebbia e che l'Onnipotente affondò il Suo dito in questo banco di nebbia, cominciò lentamente a girare, aumentando sempre più la velocità fino a trasformarlo in una solida palla di fuoco. Rotolando, questa percorse tutto l'universo, incendiò altri banchi di nebbia e ne condensò il vapore che cadde come fiumi di pioggia raffreddando l'incandescente superficie esterna. Poi, il fuoco interno, fuoriuscendo attraverso la crosta, la spinse verso l'esterno creando le montagne e le colline, le valli, le pianure e le praterie di questo nostro mondo meraviglioso. Quando la lava si raffreddava mol-